

di sostenerlo all' uopo ancor con la forza; mostravasi più del solito in pubblico per le vie e per le piazze, circondato da un drappello di Uscocchi e gettando denaro alla plebe. Intanto il cardinale Borgia era giunto a Procida ed aveva ricevuto il giuramento di fedeltà dai principali magistrati, che occultamente avevano saputo allontanarsi per breve istante dai loro posti e recarsi a lui; quindi egli s' era assicurato della cooperazione di don Alfonso de Mendoza, il quale stava alla guardia di Castelnuovo; ed alla fine, protetto da tutte queste precauzioni, si accinse ad ottenere il possesso della sua carica.

Per ciò in sull' imbrunir della sera entrò egli travestito in un palischermo accompagnato da tre sole persone, e sebbene il mare fosse alquanto gonfio, potè non di meno in sull' incominciar della notte approdare allo scoglio di Nisita, ove lo attendevano due signori ed un ecclesiastico. Salito nella loro carrozza passò inosservato le porte del castello e vi s' introdusse a un' ora appena di notte. Fece quindi noto il suo arrivo ai castellani degli altri forti, e ne ricevette l' omaggio. Posta in sicuro ogni cosa, ed avvisatine i principali ufficiali, ordinò al maestro del campo, cui egli elesse a capitano supremo delle milizie, che in sull' alba del dì seguente fosse tirata una salva generale di tutte le artiglierie della città. L' Ossuna spaventato da quello strepito, balzò di letto e corse al Castelnuovo; ma don Alfonso gli e ne chiuse le porte sulla faccia, dichiarandogli, tale essere l' ordine del re e del suo vicerè. *Non son io il vicerè?* rispose l' Ossuna. *No*, soggiunse il da Mendoza, *il vicerè sta qui dentro nel castello*. Egli si vide allora perduto, ned ebbe coraggio d' intraprender più nulla. Sali la sua galera nera: lasciò indietro la moglie, suo figliuolo bastardo, la sua amante fiamminga: minacciò di ritornare tra quattro mesi investito dell' autorità di vicario generale e di volersi bere il sangue de' suoi nemici. Tuttociò, da un dispaccio dello Spinelli del dì 9 giugno rilevasi essere stato narrato allo stesso segretario veneziano dal cardinale medesimo.